

VR 494

Villa Ottini, Bernasconi, Tomba, Alessandri, Zorzi, detta “Il Monastero”

Comune: Verona

Frazione: Parona

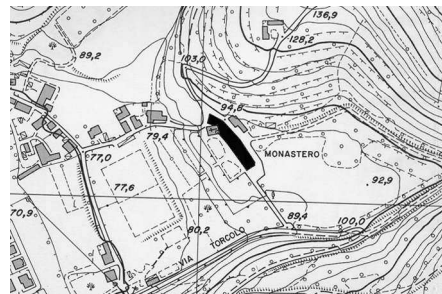
Via Monastero, 20

Irvv 00000993

Ctr 123 SE

Vincolo: L. 1089/1939

Dati catastali: F. 74, M. 84/85/86/87/
88/89/90/91/92/96/112/113/114/119/
123/129/130/131/133



“Il Monastero” può essere considerato come un importante esempio di architettura ibrida poiché dal Seicento ai giorni nostri è stato continuamente trasformato e “aggiornato” dai membri delle cinque famiglie che si succedevano nelle proprietà. Il nucleo originario della villa, ad opera della famiglia Ottini, risale alla seconda metà del Seicento, ed è testimoniato da una lapide ritrovata all’interno di un salone, che riporta lo stemma della famiglia, datata 1682 (Viviani, 1983). Questo blocco più antico può ancora riconoscersi nella parte sud della costruzione, unica testimonianza di questo primo nucleo dopo gli in-

terventi tra il XVIII e il XIX secolo dei Bernasconi e soprattutto degli Alessandri, subentrati a questi ultimi a fine Settecento.

Attualmente la villa è composta da un corpo centrale, al quale si affiancano due ali costituite da edifici più bassi e compatti.

La parte centrale presenta al piano terra un alto basamento a bugnato rustico nel quale si inserisce un bel portale vagamente a serliana; si affiancano a questo due finestre per parte. Al di sopra di questa fascia campeggia un portico con otto colonne ioniche, poggianti su alti plinti, tutti realizzati in marmo, che



sorreggono un fregio a più fasce.

Secondo il Viviani queste colonne sarebbero materiale di recupero di fine Cinquecento. Gli intercolumni sono chiusi nella parte bassa da eleganti balaustre che trasformano così il portico in una sorta di belvedere. Anche al piano nobile si ripete la disposizione delle aperture già descritta al piano inferiore. Questo corpo centrale è concluso da un cornicione continuo, affiancato da dentelli che corrono lungo tutto il perimetro dell'edificio, e da un coronamento, decorato con vasi ornamentali in tufo.

Gli interni così come gli edifici laterali sono stati notevolmente trasformati nel 1972-73. Le ali si presentano come architetture dal volume compatto che creano così una forma di contrasto con la parte centrale, notevolmente definita dalle molte aperture del piano terra e del portico del piano nobile.

Una ricerca della continuità tra queste parti è testimoniata da elementi che si ripresentano nella composizione quali la fascia che conclude il basamento, che corre lungo tutto il paramento insieme alla dimensione e alla tipologia delle finestre, uguali sia nella parte centrale che nelle ali.

Da rilevare l'interno dell'ala nord occidentale dove resta a testimonianza dei fasti di un tempo un'ampia scala seicentesca con gradini in marmo rosa e balaustre in tufo, così come al piano terra si possono ancora ammirare le sale con stucchi di sapore neoclassico in pareti e soffitti.

A fianco della villa si trova un oratorio con campanile dedicato a Santa Cristina al quale di recente è stata aggiunta una nuova cappella in stile neogotico, realizzata in mattoni.

Tutto il complesso architettonico si stende su di un grande terrazzamento con aiuole fiorite, al quale si accede tramite una scalinata in tufo sullo stesso asse del corpo centrale.

La proprietà un tempo comprendeva anche un grande fondo agricolo, smembrato per lasciare spa-

zio ai nuovi quartieri residenziali, un brolo ed un magnifico parco, in gran parte distrutto dai tedeschi durante la seconda guerra mondiale, quando l'abitato di Parona era nucleo nevralgico degli scontri a causa della linea ferroviaria che portava al Brennero. Attualmente la villa ospita una casa di spiritualità dell'Istituto delle Figlie del Sacro Cuore di Gesù.



Particolare della chiesa del complesso (Archivio IRVV)

Il viale che conduce alla villa (Archivio IRVV)

Il cancello d'ingresso al complesso (Archivio IRVV)

